

**Il retroscena.** Il segretario potrebbe dimettersi davanti all'Assemblea. "C" è in gioco l'Italia, non parlerò a Rossi o Emiliano. Il Pd torni ad essere motore di cambiamento"

# Renzi e la road map fino a maggio "Congresso e elezioni scollegati vedo il rischio Prima Repubblica"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Nella direzione che potrebbe diventare un ring, Renzi oggi si presenta a mani nude. Ha una carta, il segretario: le dimissioni anticipate. Ma la tiene coperta e fa trapelare che non è detto, o forse si dimette, e comunque tutto avverrà formalmente nell'Assemblea nazionale, il "parlamentino" dei mille delegati, quindi tra una settimana almeno. Però l'annuncio delle dimissioni da segretario è il passo politico per innescare il percorso verso il congresso anticipato. Nella strategia di Renzi, una cosa appare ormai certa ed è quella che va ripetendo: «Io pure voglio fare il congresso del Pd. Subito e rapidamente, che si concluda a maggio. Ma non ci sono Emiliano e Rossi al centro dei miei pensieri, tanto per capirci».

Ed è quello che scrive nella lettera che manderà agli iscritti, alla fine della direzione. Un appello: «Cari amici e compagni del Pd, da troppe settimane la discussione del nostro partito è incardinata sulle polemiche, sulle accuse e sulle divisioni. Che peccato! È come se la sconfitta referendaria avesse riportato indietro le lancette

dell'orologio: caminetti, correnti, equilibri interni. Tutta la politica italiana sembra tornata alla Prima Repubblica». E invece «dobbiamo rilanciare il Pd come motore del cambiamento... Non possiamo lasciare l'Europa al lepenismo, al populismo. Dobbiamo avanzare le nostre idee e i nostri valori». Perciò le proposte concrete, che sono poi quelle che in direzione il segretario elencherà.

Due mesi e mezzo possono bastare per andare alle primarie. Così fu nella sfida tra Renzi, Cuperlo e Civiati, anno 2013, quando a fare il reggente del partito era Guglielmo Epifani, subito dopo le dimissioni di Pierluigi Bersani. Serrare le file degli iscritti del Pd, lasciando perdere le logiche di corrente e smorzando il conflitto, che sta dividendo anche i renziani, sulla corsa al voto a giugno o a settembre: questa è la parola d'ordine. «La data delle elezioni non ha niente a che vedere con il congresso. Non sono collegati, la data del voto dipende dalla legge elettorale. Anzi se c'è il congresso subito è più difficile andare a votare a giugno», è la versione del Nazareno. La sinistra dem con Speranza, Emiliano, Bersani, D'Alema è pronta alla scissione: «Non basta invocare un congresso per finta, sarebbe un blitz per tenersi aperta la porta del voto anticipato». Renzi è irritato da questo sospetto. Agli iscritti il segretario ricorda che le battaglie da fare sono concrete, dalla lotta all'evasione fiscale e alla creazione di lavoro stabile, dall'ambiente alle opere pubbliche. E per fare tutto questo occorrono due cose precise: «Un coinvolgimen-

to popolare e una leadership legittimata da un passaggio popolare». Ci vogliono il congresso e le primarie e però «il giorno dopo se ne rispetti l'esito, qualsiasi esso sia». Ancora nella lettera: «Abbiamo bisogno di un congresso libero e sincero nel pieno rispetto dello Statuto e proponendo le stesse regole del passato, evitando le discussioni di questi mesi sui cavilli parlamentari». Basterà questo "manifesto" per convincere la minoranza dem a restare nel Pd? I renziani sospettano che il dado sia già stato tratto. La minoranza - a sua volta - che Renzi voglia farsi un partito a sua immagine e somiglianza e che intente sgambetta-

re Gentiloni come fece con Enrico Letta nel 2013. In direzione Boccia, Emiliano e Laforgia porteranno le firme del 5% degli iscritti, a sostegno del referendum sul congresso, se per caso scomparisse dai radar. Edoardo Fenucci, il deputato iper renziano, dovrebbe raccogliere altre firme per la mozione già pronta contro le accise su carburante e tabacchi. Una mozione di sfiducia a Gentiloni? I renziani negano: solo un altolà allo smantellamento delle politiche di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2 mesi 4 mesi

### NEL 2013

Quattro anni fa, quando la sfida fu tra Renzi e Cuperlo, il regolamento del congresso venne approvato il 27 settembre e la Convenzione fu fissata per il 24 novembre. Le primarie si terranno l'8 dicembre.

### NEL 2009

Otto anni fa, quando la gara era stata tra Franceschini e Bersani, il regolamento venne approvato il 26 giugno 2009 e fissò la convenzione per l'11 ottobre e le primarie per il 25 ottobre.

